Anno V. Udine — Sabato 28 Maggio 1887 N. 126.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

## LA VENDETTA DI DOGALI

Destinandola alla pubblicità, il generale Clemente Corte ha indirizzato a Benedetto Cairoli la lettera seguente:

*Mio carissimo Cairoli,*

« Ricevo in questo momento una lettera del comitato nazionale romano colla quale s'invitano i reduci dalle patrie battaglie ad intervenire alle onoranze che si renderanno a Caprera alla memoria del generale Garibaldi in occasione del quinto anniversario della sua morte.

Nel dubbio di non potermi trovare presente alla *gloriosa* cerimonia, io voglio, sin d'ora rivolgermi a te presidente del comitato, e dichiarare che sarò col cuore e col pensiero in mezzo agli antichi compagni d'arme.

Non mai, quanto in questi giorni — in cui il governo, con mentito pretesto *di espansioni commerciali ed evocando* ingenerose passioni di vendetta, cerca di lanciare il paese in avventure di conquiste e di imperio — parve necessario che antichi soldati di Garibaldi richiamino alla memoria degli italiani quei principii che hanno reso immortale il suo nome e *gloriose* le sue *insegne*.

Impareggiabile per virtù di soldato, ammirabile per arte di capitano, il *compianto nostro duce fu anche più grande* uomo, come patriotta, come concittadino. Ufficiale ed a più riprese capo del suo stato maggiore, io ho avuto la ventura di esse da lui trattato con affetto di padre e dimestichezza di amico, ed occasione di studiarlo da vicino l'intimo suo sentimento di guerre.

Le armi egli considerava come il più nobile degli istituti se esclusivamente adoperate per la *difesa del debole* e per la tutela del diritto e della indipendenza nazionale.

Quel suo pensiero che egli voleva incarnato nella nazione armata, io, certo d'interpretarlo esattamente, ho cercato di integrare nella relazione con cui la commissione proponeva alla Camera la accettazione dei criteri esclusivamente di difesa a cui aveva informato il suo primo progetto di riordinamento dell'esercito il ministro Ricotti.

Se oggi il generale Garibaldi fosse ancora fra noi, io non ne dubito, la nostra politica di conquiste e di imperio africano troverebbe in lui il più convinto ed il più autorevole degli avversari. Assalire senza ragione e senza provocazione un popolo che nulla ci contrasta che a noi appartenga, tentare di soggiogare uomini che per secoli hanno saputo difendere la loro indipendenza e la loro fede contro le armi dei mussulmani e le insidie dei gesuiti, sembrerebbe per certo al generale Garibaldi più che un *errore*, un *delitto*.

La *speranza* stessa di poter *facilmente* vincere e domare gli abissini colla superiorità delle armi e dei mezzi di guerra non potrebbe che richiamare al pensiero di Garibaldi le barbare parole del più barbaro soldato: « les chassepot ont fait merveille ». Più assai che i *sacrifici di sangue e di denaro* ripugnerebbe al generale Garibaldi nella insensata guerra a cui l'Italia sembra si voglia accingere, il sacrificio di quei grandi principii di indipendenza nazionale a cui egli deve la immortale sua fama e gli italiani la loro costituzione in paese *libero ed indipendente*.

Che se la vendetta potesse essere criterio politico di popolo civile, per certo l'animo fiero di Garibaldi si mostrerebbe sdegnato vedendo gli italiani, dimentichi di ben più dolorose sconfitte, ostinarsi nel voler vendicare Dogali, fatto d'armi se doloroso, onorevole, e del quale d'altronde essi non potrebbero in verun modo declinare la responsabilità di averlo il governo, con ingiusta aggressione, provocato.

L'onore delle armi — tale mi parve sempre il concetto del generale Garibaldi quale l'ho potuto desumere dalle sue parole quando discorreva di cose di guerra — deve, per essere salvo agli agli occhi di chi oltrechè soldato si sente cittadino e patriota, avere per indispensabile complemento la giustizia della causa che si difende, od almeno la persuasione in chi combatte di combattere per una causa giusta.

Compagni di Garibaldi in tante lotte, non sarebbe dovere di noi tutti di indicare agli italiani i pericoli di ogni natura che potrebbe correre la bandiera nazionale impegnata in una guerra di conquista o di esterminio di un popolo che difende la sua indipendenza? Non impunemente possono i popoli ripudiare i principii a cui devono la loro esistenza nazionale.

Queste cose ho voluto scriverti che, da me pubblicamente sostenute sin dal giorno in cui fu iniziata la infausta spedizione di Massaua, mi sembrano la espressione fedele degli insegnamenti del nostro amato e glorioso capitano. Io sono certo che su di una questione d'cuore nazionale artificiosamente ingrossata da chi ha la smania di guerra, l'opinione degli antichi soldati di Garibaldi, raccolti attorno alla sua tomba e memori della grandezza dei suoi esempi, non potrebbe non trovare eco nel cuore degli italiani.

Stringendoti affettuosamente la mano, ti sono

Vigone, maggio 1887.

Vecchio commilitone ed amico
*Clemente Corte.*

## CIRO MENOTTI

### prima di morire

Giovedì ricorse il 56° anniversario della morte di **Ciro Menotti**, uno dei martiri dell'*indipendenza italiana*.

Ed ecco la lettera da lui scritta a sua moglie *Francesca Moreali*, poche ore prima di essere condotto al martirio.

È un prezioso documento, dal quale traspira tanta e così imperturbata virtù, che bene attesta l'innocenza e la *sicurezza di chi ha la coscienza scevra* d'ogni rimorso.

« *Carissima moglie*

« Alle ore 3 1|2 del 26 maggio 1831.

« La tua virtù e la tua religione siano teco e ti assistano nel ricevere che farai questo mio foglio. Sono le ultime parole dell'infelice tuo *Ciro*. Egli ti rivedrà in più beato soggiorno. Vivi ai figli e fa loro da Padre ancora; ne hai tutti i requisiti. L'ultimo amoroso comando che impongo al tuo cuore è quello di *non abbandonarti al dolore*. Vincilo, e pensa chi è che te lo suggerisce e *consiglia*. Non resterai che orbata di un corpo che pur doveva soggiacere alla sua fine. L'anima mia sarà come divisa teco da tutta l'eternità. Pensa ai figli e in loro seguita a vedervi il loro genitore, e quando l'età farà conoscere chi era, dirai loro ch'era uno che amò sempre il suo simile. Fo' te l'interprete dell'ultimo mio congedo con tutta la famiglia: io muoio col nome di tutti sul cuore e la mia Cecchina lo invade tutto. Non ti spaventi l'idea dell'immatura mia fine, giacchè Iddio mi accorda forza e coraggio sin qui d'incontrarla come la mercede del giusto; mi farà la grazia sino al fatal momento.

Il dirti d'*incamminare i figli* sulla strada della virtù, è dirti ciò che hai sempre fatto; ma dicendo poi loro che era tale l'intenzione del loro genitore, crederanno di onorare e rispettare la mia memoria ancora ubbidendoti. Cecchina mia, prevedo la tua augustia, e mi si divide il cuore alla sola idea. Non abbandonarviti! tutti dobbiamo morire.

Ti mando l'ultimo pegno che mi rimane: de' miei capelli; danno in memoria alla famiglia. Oh buon Dio! quanti infelici per mia colpa; ma mi perdonerete. Do l'ultimo bacio ai figli; non oso individuarli perchè troppo mi angustierei: tutti e quattro, e i genitori e l'ottima Nonna, la cara sorella e Celeste; insomma tutti vi ho presenti. Addio per sempre Cecchina, sarai sempre la madre de' miei figli.

In questo ultimo tremendo momento le cose mondane non sono più per me. Troveranno i miei figli e tu della pietà dopo la mia morte, più che ne sperassi vivendo. Speravo molto. Il Sovrano.... *ma non sono* più di questo *mondo*. Addio con tutto il cuore. Addio per sempre. Ama *sempre la memoria* dell'infelice tuo « *Ciro*

*L'eccellente* Don Bernardi che m'assisterà in questo terribile passaggio si *sarà incaricato di farti avere queste* ultime mie parole. Ancora un tenero *bacio ai figli ed a te sino che resto* terrena spoglia. Agli amici ai quali può essere cara la mia memoria raccomando i figli miei. Ma addio. Addio eternamente. »

* * *

Viceversa poi — com'è noto — la lettera il Don Barnardi non la consegnò *alla* povera vedova Menotti perchè gli fu tolta dal giudice Zerbini, *esecrata creatura del tiranno Francesco IV duca* di Modena, e recapitata soltanto il 31 maggio 1848.

Dei figli dell'illustre cospiratore e martire Ciro Menotti trovasi vivente il solo generale Massimiliano Menotti Deputato al Parlamento Nazionale.

## DA VENEZIA

(NOSTRE CORRISPONDENZE).

### L'Esposizione Nazionale Artistica

**Venezia**, 26 maggio.

Nella sala XIX quella che maggiormente attira l'attenzione del pubblico è un'immensa tela — « Invasione Ungarica » — opera di *Someda Domenico* vostro concittadino. Ho detto immensa e non è un'esagerazione, infatti la sola tela ha una superficie di circa 60 metri quadrati, aggiungete, tutto all'ingiro una cornice larga 1 metro, lunga metri 10, alta metri 8 ed avrete in totale la rispettabile superficie di 80 metri quadrati.

Visto così a colpo d'occhio questo dipinto s'impone e si fa ammirare pella potenza del concetto, per la vivacità del tono, per l'arditezza ed originalità, guardato attentamente nei suoi accessori dimostra una cura ed uno studio appassionato ed una cultura non comune. L'autore fa palese un'intelligenza robusta, un senso artistico squisito — questa sua opera è una vera rivelazione che d'un *sol* tratto *e per se* sola, basta a porlo se non all'altezza dei migliori autori, certo dei più fortunatamente appassionati della nobilissima arte sua.

Il quadro del Someda rimarrà uno dei più graditi e rammentati ricordi della *nostra* Esposizione.

I critici trovano però campo pur in quello (e dove non ne trovano ?....) e ne rilevano alcune mende, ed io ammetto, riconosco anzi che mende ve ne sono, ma più che ad un'analisi minuziosa a me piace riguardare all'impressione che se ne *riceve*, all'effetto che fa, e veggo e sento che il bello vi è in così tale e grande sovrabbondanza da far se non sparire, certo perdere quasi tutta la importanza alle mende dei pedanti analizzatori.

La figura principale del quadro è formata da tre cavalieri — quello di *mezzo si rileva tosto come* il capo, dallo sguardo fiero e nello stesso tempo nobile ed intelligente, dall'armatura, e sopratutto dal veder appesa sul dinanzi del suo cavallo una testa recisa, ancor grondante di caldo sangue, certo quella del duce nemico, e che ora serve e *servirà di trofeo al vincitore*. Anche le figure degli altri due cavalieri sono belle, e bella specialmente l'attitudine di quello primo che volge il feroce sguardo a riguardare la città invasa prima ed ora preda delle fiamme che si veggono divampare da lungi.

*Mi si disse che come verità storica* per quanto riguarda le armature dei cavalieri, i trofei, le bandiere, le armi etc. nulla si potrebbe desiderare di più esatto, e io si crede tosto si sappia che il Someda non contento dei materiali abbondanti che potè rinvenire mediante pazienti ricerche negli archivi e biblioteche o nei musei di Roma, si fece venire libri appositi dall'Ungheria, specie da Buda-Pest.

Il Someda studiò e studia tuttora pittura a Roma, di là egli altamente onora la patria sua, egli deve avere *intelligenza, anima, intuizione da artista*, ma da artista vero che innamorato dell'arte sua la sente quale febbre nelle sue vene, ne arde e si consuma per quella.

L'opera che ora ci diede è una splendida promessa, una sicura caparra che fra poco i suoi concittadini già orgogliosi di lui, potranno annoverarlo fra i più celebrati autori.

* * *

*Nella sala IV* al N. 50 e *nella sala* XI (emiciclo a destra) al N. 39 stanno *esposte due sculture, opera di altro* vostro concittadino pur modesto ed amantissimo dell'arte sua. *Liso Leonardo* un giovane tuttora studente, sortito da condizione modesta, sentì sino dai primi *anni appassionata ed invincibile inclinazione* per l'arte di Canova, si volle assecondarlo molto giustamente e fu mandato dai suoi a studiare all'Accademia di Belle Arti in Venezia, mediante pure l'ajuto, sotto forma di piccolo assegno, da parte del Comune di Udine.

*Egli studia* ancora *e si può dire* muova solo adesso i primi passi, credendo io che quelle esposte sieno le sue prime opere, e certo le prime che vengono messe innanzi a quel temuto, inappellabile e sovrano tribunale del giudizio pubblico.

Nella sala XI *egli espose Ninetta* una testa di bambina che poggia sopra un piccolo tamburo — il tutto in marmo. Quella testina è una cosettina graziosa, gentile, più che scolpita si potrebbe dire accarezzata dallo scalpello dell'autore, quelle labbra tumidette, quello sguardo *leggermente accigliato*, quelle gote rotonde, il complesso della espressione invita quasi a dare un bacio.

È un *lavoretto* che se ci dà prova dello studio e dell'amore del Liso, non è però tale da far pronunciare su di lui un giudizio.

Di maggior polso e levatura si presenta *invece* quello nella *sala IV Senza famiglia* opera in gesso. Un fanciullo che o privo de' suoi genitori, di parenti, o strappato dalla famiglia è gettato sopra una via ed è costretto andar qua e là cantando le storielle del paese natio pur di campare la per lui increscioso vita, sta *seduto sopra* un masso, accanto a lui a terra è poggiato il cembalo, *fra le mani* un libretto di poesia, un lungo bastone gli sta traverso le gambe incrociate, ed egli col capo inclinato sull'omero destro pensa in *momenti* di supremo *sconforto* alla famiglia sua da cui venne strappato, ed ai suoi genitori morti innanzi tempo.

Forse è l'ora di sera, e dopo aver lavorato tutto il giorno, dopo aver camminato e cantato oltre le sue forze, allorquando altri fanciulli siedono al modesto desco allietato dalla *presenza* del padre, lieti pei baci e pelle carezze della *loro* madre, egli poveretto che è senza famiglia, lontano da tutti, da tutti abbandonato, pensa al povero casolare in cui passò, sebbene poveramente, ma allegro, i primi anni in mezzo ai suoi amati; *ed ora invece eccolo là solo*, in preda a quei ricordi, egli domani dovrà cantare, e cantare sempre per quanto abbia l'animo straziato.... costa ben cara la vita o povero fanciullo....

L'autore, cui tali pensieri debbono aver inspirata quell'opera, si occupò della *posa del corpo* in generale, ma là dove volle trasfondere tutto quanto intero il pensiero suo si fu nella faccia, la cui melanconica espressione apparisce evidente e da ragione del suggetto. Non dirò che questo lavoro possa andar scevro da qualche censura, come non *sosterrò* che sia *opera* d' arte rivelatrice senz'altro di robusto ingegno; rammento solo che queste sono le prime opere di un giovane studente e studioso, dico solo che non tanto la prima, quanto la seconda fanno promettere bene di questo giovane, che a ragione ne fu coltivata l'inclinazione artistica, e che da lui aspettiamo opere di maggior polso, perchè i saggi odierni ci danno diritto a questa aspettativa.

* * *

Continua ancora a fare le spese della cronaca minuta l'omai famoso *Catalogo* cosidetto *ufficiale* dell'Esposizione la cui prima edizione, piena, zeppa di errori, infelicissima pure dal lato tipografico fece ben poco onore ed al Comitato che gli conferì il carattere di *ufficiale*, ed ai compilatori ed allo stabilimento tipografico da cui sortì per quanto premiato tipo-lito ecc. La seconda edizione, sebbene abbia migliorato di molto contiene ancora degli errori e dei vuoti imperdonabili, onde più di questa trova fortuna altra Guida-catalogo intitolata dal suo compilatore ingegner cav. E. Volpi, **Zig-Zag per l'Esposizione,** e contenente delle note critico-illustrative delle migliori, non di tutte ma di gran parte, delle migliori opere esposte. Il Comitato o chi per esso ha dato il bando a questa esattissima guida dal recinto dell'Esposizione — ma poco monta, il buono si fa sempre strada specie quando questo buono è puro a buon mercato — invero il cosidetto *Catalogo ufficiale* costa una lira — il *Zig-Zag* soli cinquanta centesimi e lo si trova vendibile presso tutti i tabaccai, venditori di giornali ecc. Avviso quindi ai vostri concittadini.

### L'«Otello» alla Fenice

**Venezia**, 26 maggio.

Un cartellone dell'Impresa annunzia al pubblico *per* sabato l'*ultima definitiva* rappresentazione dell'*Otello*. Però fino da stamane si buccinava che ci saranno altre due rappresentazioni straordinarie, visto che col progredire delle rappresentazioni cresce il successo artistico e e con esso quello economico. Ci è però un guajo appunto economico che si oppone almeno finora ed è che pelle sei *recite* convenute fra dotazione della Società del Teatro e del Municipio, l'Impresa aveva oltre 11 mille lire alla sera, per quelle straordinarie naturalmente nulla avrebbe, si studia quindi economia

su tutta la linea e se con questa possibile di dare non due ma tre rappresentazioni ulteriori nelle sere di martedì, giovedì e sabato della settimana ventura.

Se ciò avverrà consiglio fin d'ora quanti ancora non udirono questa opera del potente ingegno di Verdi ad accorrere a Venezia, anche perchè potranno è vero udirla in seguito altrove, ma assai difficilmente interpretata come è ora da artisti così eletti, che formano un complesso tale da onorare la nostra massima scena. E se hanno intenzione di venire accaparrino presto i posti, perchè e sedie e poltrone e palchi, sono portati via a ruba parecchi giorni prima della rappresentazione.

* *

A proposito di *Otello* e più specialmente del Divo Otello-Tamagno raccolgo da un giornale quanto segue:

« Un calcolo curioso per Tamagno, il fortunato tenore che ha fatto una creazione dell'*Otello* di Verdi. Dicesi che guadagni 4000 franchi per sera.

Ora nel libretto dell'opera le parole che compongono la sua parte, sono in tutto 1787; donde risulta che ciascuna parola frutta all'esimio artista lire 2,30 circa.

Ecco un esempio tolto dal suo duetto con Desdemona, nella fine del primo atto:

| | |
|---|---|
| Venga la morte! mi colga l'estasi | L. 16.12 |
| Di questo amplesso | » 6.91 |
| Il momento supremo | » 6.91 |
| Tal'è il gaudio dell'anima che temo | » 18.42 |
| Temo che più non mi sarà concesso | » 16.12 |
| Quest'attimo divino | » 6.91 |
| Nell'ignoto avvenir del mio destino | » 13.82 |
| Totale: versi 7, parole 37 | L. 85.21 |

* *

A proposito sempre di *Otello*. Giorni sono dinanzi il nostro Tribunale di Commercio si discusse la causa fra la Desdemona-Pantaleoni e l'Impresa Fratelli Corti chiedendo la prima suo avere per contratto oltre i danni, perchè l'Impresa la sostituì con la Desdemona-Galli prima a Roma e dopo a Venezia. La prima sostiene che fu ammalata realmente e *seriamente* e *perciò non* potè sempre cantare, i secondi dicono e sostengono che la malattia era apparente, che se voleva poteva cantare etc.

Vedremo fra giorni cosa deciderà il Tribunale, certo che il giudizio non si arresterà a quella prima sede.

# Parlamento Nazionale

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 — Pres. BIANCHERI.

Leggesi una lettera di Ricci che si dimette da deputato.

La Camera respinge ad unanimità.

Riprendesi la discussione del progetto per modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito.

Pais parla in favore.

Chiaves afferma che il discorso di Ricci gli produsse una impressione che la legge è cattiva. Non la voterà. Non ammette il nesso che alcuni vogliono trovare colla politica africana. Disapprova si parli di rivincita e di vendetta nulla avendo da vendicare.

Crede che debba rimanersi a Massaua ma procurare colla conciliazione di facilitare la via alla espansione in Abissinia di quella civiltà in nome della quale ogni nazione occupa il suolo africano.

Bertolè dà spiegazioni.

Cavalletto sostiene contro Chiaves che i provvedimenti militari hanno lo scopo di mantenere la integrità e la sicurezza del paese.

Ricci combatte l'aumento degli ufficiali medici e dei *colonnelli brigadieri*.

Colombo svolge un ordine del giorno: La Camera ritenuto necessario prima d'impegnare il paese in spese militari di sapere quali sono le intenzioni del governo rispetto la questione d'Africa e con quali mezzi potrà provvedersi alle maggiori spese militari ferroviarie, sospende ogni deliberazione sul presente disegno.

Bonghi deplora la falsa maniera di considerare l'esercito come un tutto a sè e per se.

Non approva che il governo allontani il momento di dichiarare cosa intende di fare a Massaua. Dovrebbe sapersi, se basteranno gli aumenti che richiedonsi qualora volesse intraprendersi un'azione qualunque nel Mar Rosso. Crede del resto che senza parlar di vendetta debbasi rimanere a Massaua; lasciarla, produrebbe un cattivo effetto sul *morale* della popolazione.

Martini Ferdinando invita il governo a dire nettamente quando intende manifestare i suoi intendimenti circa la politica africana.

Depretis rammenta d'averlo fissato in occasione dei provvedimenti per l'Africa. Dichiara che il governo nulla intraprenderà senza il voto della Camera.

Ricotti desidera che possa discutersi del passato riguardo Massaua.

Pelloux relatore, dà schiarimenti a Siacci, Torrace, Ricci. Rettifica gli apprezzamenti di Majocchi, Ferrari, Costa Andrea, accettando peraltro quella che credettero un accusa, cioè di volersi mettere l'esercito in grado di non essere inferiore a quello di altre nazioni. Sopratutto si spendono i 12 milioni di più per metterlo in grado di sostenere la difesa nazionale.

*Gli ordini del giorno* di Colombo, quello di Majocchi cui si associa Ferrari Luigi e quello di Costa Andrea sono respinti.

Procedesi all'esame degli articoli.

# In Italia

*La luce elettrica a Firenze.*

I negozianti di Firenze inviano una petizione al Municipio perchè si mantenga la luce elettrica nelle vie ora illuminate e si estenda quindi a tutta la città.

*Una zia di Boulanger.*

È morta a Catania nell'ospedale la suora di carità Agostina Chouquet, di anni 64, zia del generale Boulanger, a cui lasciò la sua sostanza.

# All'Estero

## Nuovi particolari sull'incendio dell'Opèra Comique

L'incendio si manifestò un po' prima delle 9 pom. del 25.

Erano in iscena gli artisti Soulacroix e madamigella Mergueillier. Essi si avvidero che il fuoco era attaccato al soffitto; ma ebbero il sangue freddo di non farne accorgere il pubblico.

In quel mentre venne in iscena il tenore Taskin: si avvide anch'esso che lo scenario attaccato al soffitto s'incendiava. Ma pensando che senza un po' di prudenza, tutti si sarebbero spaventati ed avrebbe potuto succedere una catastrofe terribile, s'avanzò alla ribalta, annunziò al pubblico l'*incendio, lo esortò* ad essere calmo ed a mantenere l'ordine, perchè così *solamente* tutti si sarebbero salvati.

Le parole del tenore Tasckin non valsero a nulla.

Il pubblico si allarmò; tutti si affrettarono a uscire immediatamente quando, dopo pochi momenti, cadde sul palcoscenico una buona parte dello scenario in fiamme. — Questo cagionò uno spavento generale: tutti si diedero a fuggire gridando. Non v'era ostacolo che trattenesse alcuno. Era un'onda compatta, furiosa, terribile che voleva riversarsi fuori le porte: si passava sui caduti, si calpestavano. E in mezzo alla confusione echeggiavano *spaventosamente* le grida, i lamenti, il pianto, delle donne, dei bambini.

Durante la fuga vertiginosa degli spettatori — che, in quel momento, pazzi di terrore, non indovinavano più neppure le porte di uscite ordinarie — furono aperte quelle di soccorso.

Ma il terrore nel teatro aumentò pure quando si spense il gas.

Si può immaginare quanto ciò abbia dovuto contribuire sull'animo di tutti.

Di tanto in tanto solo qualche lampo di luce partiva dalle flamme che l'incendio alimentava quando le tele delle scene ed il secco legname delle quinte diventavano preda di esso.

Il *sipario di ferro* fu calato abbastanza in tempo. Così l'incendio fu un poco circoscritto e non ebbe agio di comunicarsi subito alla platea ed alle loggie.

Il tenore Taskin fuggì ancora vestito degli abiti di « Lotario » — la parte che egli rappresentava nella *Mignon*: sembrava, anch'esso, impazzito dallo spavento: con lui riescirono a salvarsi gli altri artisti Soulacroix, Bernard, Mergueillier. Essi vengono fuori quasi asfissiati.

Un « figurante » si uccise tirandosi un colpo di revolver. Un attrezzista diventò pazzo. I pompieri dovettero legarlo per trascinarlo fuori.

Le ballerine Varmont, See ed altre, la *fiorista* Tribo e parecchi coristi sono stati rinvenuti orribilmente bruciati.

Parecchi si gettarono dal quarto e dal quinto ordine delle loggie: una grande altezza; ritrovarono la morte sulla via.

La prima ballerina Assally fu rinvenuta piena di scottature e ferita in diverse parti del corpo. Quantunque il suo stato sia grave, si spera di salvarla.

Un caporale dei pompieri è scomparso; lo si crede morto fra le fiamme.

La biblioteca del teatro è interamente distrutta.

Bruciarono 6000 costumi, gli istrumenti musicali e tutti gli spartiti.

La cassa fu messa in salvo.

Il direttore Carvalho, che era assente arrivò quando quasi tutto era distrutto. Egli pianse e si strappò i capelli dalla disperazione. Il suo stato faceva pietà.

Le pompe giunsero alle 9 e mezzo, in numero di 14.

I pompieri diedero straordinarie prove di attività, di coraggio.

Il teatro era condotto per azioni, con un capitale di 800,000 franchi diviso in venti parti.

Il numero delle vittime aumenta sempre più perchè si continua a scoprire sempre cadaveri.

# In Città

**La festa dello Statuto ed i poveri.** La Giunta municipale deliberò di elargire in quest'anno in occasione della festa dello Statuto, alla Congregazione di Carità, trecento lire, in luogo delle duecento, solite a dispensarsi, nella ricorrenza di detto giorno, negli anni passati.

Le cento lire in più andranno tutte a vantaggio dei poveri, ai quali la Congregazione di Carità fornirà, fino alla concorrenza di quella somma, delle razioni della Cucina Economica, gratis.

**Tramvia Udine - Sandaniele.** Il progetto elaborato dall'ingegnere Hartmann per conto della ditta Neufeld di Vienna per la costruzione di una tramvia a vapore da Udine a Sandaniele è presso che ultimato. Fra giorni il sig. Hartmann lo porterà a Vienna per essere esaminato dall'ingegnere capo del sig. Neufeld il quale ultimo ha scritto al capo del Consorzio dei Comuni che verrà tosto dopo a Udine a fare le sue proposte definitive.

La linea andrebbe per Chiavris e Paderno fra Rizzi e Cologna al Cotonificio a Torreano, Ceresetto, sotto Villalta, lambendo Ciconicco, presso l'osteria Baschera a Fagagna, e per la strada detta dei gelsi, avvicinandosi a Madrisio, a Rivotta e sotto Rive d'Arcano, passerebbe il Corno al dissotto della Presa del Ledra e Giavons andrebbe a Sandaniele. Il percorso sarebbe di 25 chilometri ed 800 metri, vale a dire minore dell'attuale.

È ad augurarsi che si faccia presto perchè tale tramvia promette un utile diretto, e gioverà al traffico di questi paesi, portando a Udine un beneficio rilevante.

**Pellegrinaggio a Caprera.** Sappiamo che a rappresentare la Società friulana dei Reduci al pellegrinaggio di Caprera andranno i soci Banello Antonio e Cairati Baldassare.

**Società di ginnastica.** Domani alle ore 12 a mezza pom. avrà luogo nella Palestra di ginnastica il Saggio annuale dei soci e degli alunni.

**Società stenografica.** Domani alle ore 12 meridiane avrà luogo in una sala dell'Istituto Tecnico un saggio di stenografia.

**Una recita pubblica.** Sappiamo che Domenica 5 p. v. *giugno*, (Festa dello Statuto) il nostro istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi darà al Teatro Minerva una recita pubblica, il cui ricavato andrà a beneficio, per metà, del fondo sociale di recitazione, mentre l'altra metà sarà versata al Comitato degli ospizi marini, la nobile istituzione che tanto vantaggio reca ai figli dei nostri operai.

**Circolo artistico.** I soci del Circolo artistico sono convocati all'adunanza straordinaria che avrà luogo giovedì 2 giugno p. v. alle ore 8 e mezza pom. nei locali del Circolo per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni relative alla sottoscrizione dipendente dalla circolare 12 corr. e relative deliberazioni.
2. Eventuale nomina delle cariche sociali.

**Frutticoltura.** La Commissione per l'*incremento della frutticoltura* si raduna quest'oggi presso l'Associazione agraria per le disposizioni relative alla futura campagna frutticola. Peccato che quest'anno avremo poche frutta causa la pioggia ed il freddo che imperversano. Anche l'uva dove ce n'è (perchè le viti peronosperate l'anno scorso non hanno uva) soffre molto in questi giorni. L'annata presente sarà una prova di resistenza pegli alberi fruttiferi e per le viti.

**Dolce primavera!** Da due giorni piove ostinatamente e senza interruzione, proprio come fossimo sul finir dell'autunno. L'aureola di poesia che sempre circondò il bel mese di *maggio*, è *in quest'anno*, almeno per noi, completamente svanita. Vento freddo e *pioggia* alternantisi a vicenda: ecco la bella primavera che abbiamo goduta fin qui!

**Voci del pubblico.** Mi faccio interprete di molti abitanti nel sobborgo Pracchiuso che chieggono che i Pozzi fatti, abbiano qualche sfogo, onde nel primo, appena fuori Porta, non resti come una *fogna*, in maniera che di quell'acqua non si può servirsi nemmeno a pulire le carrozze, perchè corrode la vernice; oppure venga messa una fontanella appena fuori della suddetta Porta, che a tutti sarebbe necessaria, e con poca spesa.

Quasi tutte le altre Porte della città hanno acqua d'annegarsi, ma quella di Pracchiuso è messa nel dimenticatoio.

Noi che paghiamo le nostre brave tasse, imposte anche sull'aria che respiriamo, non sappiamo perchè non si debba godere dei vantaggi che hanno gli altri cittadini.

*Assiduo.*

PS. Fu altra volta fatto cenno su ciò, ma al Municipio sono sordi!

**Banda militare.** Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Regg. fanteria, domani domenica dalle ore 7 alle 9 pom. sotto la Loggia Municipale.

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia « Sulle Rive dell'Arno » | Carlini |
| 2. | Sinfonia « Chalet » | Adam |
| 3. | Mazurka « La Avventuriera » (Ballo) | Mantelli |
| 4. | Atto II° « La Campana dell'Eremitaggio » | Saria |
| 5. | Pot-pourri « Nel Ballo Sieba » | Marenco |
| 6. | Fantasia « Un Pensiero a Napoli » | Caccavajo |
| 7. | Polka « La Margherita » | De Angeli |

**Teatro Nazionale.** Domani, domenica, alle ore 8 1/2 pom., la Compagnia Italo-Americana diretta dal prof. De Stefani nob. Giuseppe darà un grandioso spettacolo di prestidigitazione.

**Museo artistico.** In Giardino grande è aperto al pubblico, ogni giorno, dalle ore 8 alle 10 pom. il grande Museo artistico.

Prezzo d'ingresso cent. 10 indistintamente.

NB. Nei giorni festivi il Museo è aperto dalle ore 10 ant. alle 10 pom.

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 27-28 maggio | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare | 749.1 | 747.5 | 749.0 | 749.1 |
| Umid. relat. | 87 | 65 | 68 | 87 |
| Stato d. cielo | piovoso | piovoso | piovoso | piovoso |
| Acqua cad. | 20.0 | 24.8 | 28 0 | 27.2 |
| Vento (direzione | SE | SE | SE | NE |
| Vento (vel kilom. | 3 | 9 | 7 | 1 |
| Term. centig. | 10.8 | 12 0 | 9.0 | 10.2 |

Temperatura { massima 12.6 / minima 8.6

Temperatura minima all'aperto 8.1

Minima esterna nella notte 27-28: 6.3.

**Telegramma meteorico** dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 4.45 p. del 27 *maggio* 1887)

In Europa pressione piuttosto elevata a nord e nord ovest livellata e leggermente depressa al centro dell'Italia superiore; Buda 763, Zurigo 758. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso al nord, salito al sud, pioggie nell'Italia superiore, temperatura sempre bassa. Stamane cielo sereno nell'Italia inferiore, coperto e piovoso al nord. Venti freschi meridionali al centro varii al nord, barometro 759 al nord, 761 a Cagliari e Trieste 763, Calabria e Sicilia.

Mare agitato sotto il Po di Primaro, generalmente calmo altrove.

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali cielo nuvoloso con pioggie specialmente nell'Italia superiore.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*)



# In Tribunale

**Processo per la rottura di un fanale.** Come i lettori ricorderanno, nell'Aprile u. s. si ebbe a lamentare il guasto di piante, l'atterramento di statue, la rottura di qualche campanello ed altri atti compiuti ad opera di sconosciuti durante la notte. Venne perciò dalla Autorità di P. S. disposto uno speciale servizio di appostamento nei giardini pubblici ed in altri punti della città allo scopo di poter scoprire gli autori dei guasti che si lamentarono.

Nella notte del 7 maggio corrente alcuni agenti di sicurezza pubblica erano appostati nel giardinetto Ricasoli e precisamente fra le macchie esistenti di fronte al palazzo arcivescovile, quando verso la mezzanotte ebbero a vedere 4 giovanotti di condizione civile che provenivano dalla via Manin e giunti sul piazzale uno di essi raccolse da terra un sasso che gettò contro un fanale rompendo una lastra. Gli agenti uscirono dalla macchia di piante ove erano nascosti e poterono compiere l'arresto dei tre dei medesimi, mentre il quarto si dava alla fuga. Condotti in questura furono trattenuti tutta la notte, e nella mattina successiva passati alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria la quale nello stesso giorno poneva gli in istato di libertà provvisoria.

I tre arrestati erano Filaferro Alfredo di Pietro di anni 17 — D. Tacco barone Gino fu Adolfo di Gorizia di anni 18 — Pantaleoni Tullio di Adriano di anni 19, il primo e quest'ultimo di Udine, tutti studenti del nostro Istituto Tecnico.

Istruttosi il penale procedimento a carico dei medesimi e fatte investigazioni se questi potessero per avventura essere anche gli autori dei guasti precedenti, che riuscirono infruttuose, furono con ordinanza 16 maggio 1887 del Giudice Istruttore rinviati al locale Pretore del I. Mandamento sotto l'imputazione « di guasto a ciò che per « legge è ritenuto pubblico monumento « a mente dell'Art. 304 C. P. per avere « di correità fra loro in Udine nella « notte dal 7 all'8 maggio 1887 volontariamente deteriorato e rotto mediante gettito di sassi uno dei fanali esistenti nella Piazza Patriarcato e destinato alla pubblica illuminazione. »

Al dibattimento il sig. D. Tacco ammise di aver lui gettato quel sasso,

disse di aver accidentalmente colpito il fanale mentre sua intenzione era di gettarlo al Pantaleoni che lo precedeva di pochi passi, assicurò che nè il Pantaleoni nè il Filaferro presero parte a quel guasto.

Gli altri due confermarono quanto depose il Di Tacco.

Furono assunti quattro agenti di P. S. che narrarono il fatto sostanzialmente come nelle nostre premesse, ed uno di essi voleva che quello che avea raccolto e gettato il sasso contro il *fanale fosse* il Filaferro e non il Di Tacco.

Si sentirono anche due testimoni a difesa unicamente per stabilire che la abitudine degli imputati era quella di ricoverare alla sera molto per tempo.

Dopo di che fu data la parola al rappresentante il Ministero Pubblico il quale se la sbrigò ben presto limitandosi a chiedere venisse affermata la responsabilità penale dei tre imputati e di conseguenza condannati il Filaferro a L. 51 di multa, gli altri due a 5 giorni d'arresto.

L'avv. Bertacioli difensore del di Tacco disse che l'accusa prima di tutto dovea stabilire che nel fatto materiale del gettito del sasso vi fosse l'intenzionalità di danno.

Non esistendo questa intenzionalità mancava il reato. Non credere che un fanale possa essere ritenuto un *monumento* destinato all'utilità pubblica, ma tutto al più un oggetto di pubblica utilità e nella specie essendo quel fanale costantemente spento *dovrasi* anzi ritenere di *pubblica inutilità*. Secondo lui non trovava applicazione al caso l'art. 304 ma tutto al più il 672 C. P. — Per esuberanza di difesa e pel caso il sig. Pretore volesse ritenere il di Tacco responsabile del reato portato in citazione, domandava fosse la pena comminata dall'art. 304 diminuita di due gradi e ridotta a pecuniaria di polizia.

Chiuse la sua arringa col raccomandare al sig. Pretore di non pregiudicare la carriera del suo difeso infliggendogli pena corporale.

L'avv. Baschiera difensore degli altri due disse che dopo le leali dichiarazioni del di Tacco non vi doveva esser nessun dubbio sulla irresponsabilità dei suoi difesi e quindi si limitò a far rilevare la inattendibilità della guardia che sostenne essere stato il Filaferro a gettare il *sasso* contro il fanale. Rilevò come molte volte il chiaror della luna abbia tratto in inganno e fatto discernere un oggetto per l'altro e poter esser ciò accaduto alla guardia stessa.

Esaurite le discussioni il sig. Pretore si ritirò, e qua i un'ora dopo rientrava in sala d'udienza pronunciando sentenza d'assoluzione per non provata reità a carico dei Filaferro e Pantaleoni, di condanna a L. 30 d'ammenda e 51 di multa per il Barone di Tacco.

La sentenza fu accolta con applausi dai numerosi studenti che assistettero al dibattimento.

### Il processo per contrabbando.

Udienza del 27 maggio 1887.

Si dà atto all'aprirsi dell'udienza della unione al fascicolo del processo delle lettere presentate dalla difesa del Fasolo per la lettura a tempo opportuno; si procede quindi all'appello dei testimoni la cui audizione per tre (Bressadini, Galeazzi e il Maresciallo dei carabinieri) viene rimessa al 1 giugno, quella degli altri al 3 giugno.

E quindi sfilano gli interrogatori degli imputati.

Interrogatorio *Gobbo* di Mortegliano. Si dichiara negoziante di coloniali e liquori al minuto «e magari anche all'ingrosso se capita el grosso» non sa nulla di *associazioni*, egli *non vi fece* parte — ignora affatto l'esistenza del contrabbando — i Chiaruttini di Strassoldo non gli ha «gnanca mai visti», conosce Granzotto perchè dello stesso paese di sua madre e con esso fece un solo affare di spirito dal quale guadagnò 5 lire al quintale.

Afferma che il Zanello non è che un carettiere di cui si servì e si serve pei suoi bisogni — che vide Cozzi una sola volta a Codroipo quando trattò quell'unico affare nel di lui cortile — non conosce *Borsetta* — *solo sa che fu* arrestato dalle guardie di finanza — vendette *cavallo* e *carretta perchè, meno* la stagione del raccolto, negli altri mesi non gli servono — «se fossi contrabbandier no parleria col brigadier dei carabinieri — mi go ostaria e no contrabbando».

Ebbe lettere del Granzotto in riguardo a quell'affare di spirito che egli ha fatto — reclamò da esso due botti vuote e fu allora che il Granzotto lo diresse al D'Agostini che doveva dargliele — «mi son sta a Rivignan nome quella volta per affari, i altri anni andavo a ballar, la se una mia idea, ma, mi credo che quel che me ga vendu el spirito a Codroipo el podesse esser un de Strassoldo mandà dai Ciaruttini, ma la capisce che Ciaruttini no me ne conosceva se parlando de mi el me diseva certo Giorgio.... Mi no so cosa che Franzotto el volesse dir de lavorar dopo allargada la zona — el lo savarà lu».

Qui succede un incidente sulla lettura di una lettera di certo Zotti diretta al Gobbo, promossa dall'avv. Caperle, il quale domanda che non solo di quella, ma di nessun altro atto di causa si dia lettura o se ne faccia contestazione all'imputato se non riguardi testimoni *citati* e *dopo la loro audizione*.

Discutono l'incidente anche gli avv. D'Agostini, Erizzo e Luzzatti; lo combatte il P. M., ed il Tribunale lo risolve favorevolmente alla difesa.

***

Segue l'interrogatorio del D'Agostini negoziante di liquori e manifatture in Rivignano.

Sulla associazione per suo conto non sa dir diente — comperò spirito a Codroipo come ne comperò a Udine da Degani, a Trieste ed in altri siti. Ne spedì al Granzotto col mezzo del *Cozzi* ma sempre a prezzi di giornata — tiene poca *corrispondenza* perchè *spesso assente*, tanto che molte volte le *spedizioni le deve fare sua moglie o qualche* agente di casa.

A Sacile fu una volta sola a trattare un affare di pelli e può darsi che in quell'occasione abbia parlato col Granzotto e si sia concluso qualche affare di spirito. — Non risponde del tenore della corrispondenza Granzotto e se questi si lagnava perchè non lavorasse vuol dire che non lo trovava di sua convenienza, e ciò deve anzi scaricarlo da ogni sospetto. — «Lo ripeto, mi troppo spesso son *esente* de casa, lettere, no ghe ne go viste — el savarà lu sel ghe na mandade».

Avendo due carri in proprio molte volte si servì di essi pel trasporto fino a Casarsa *sia dello spirito che delle altre* merci, e non sa comprendere perchè *anche di ciò gli si faccia censura*.

Contestate dal P. M. le spedizioni *fatte a mezzo di altri risponde*:

«Conforme le combinazioni del commerzio sig. Pubblico Ministero, uno che è in commerzio noi se miga obbligato a metter quello che vol i altri».

Contestatagli dal presidente la recidiva in contrabbando risponde:

«Tutto per colpa una parola sciocca proprio una parola sciocca».

***

Interrogatorio Danelon Luigi, negoziante di granaglie, liquori e vini in Campoformido.

Si meraviglia dell'imputazione se tra il 1885 il 1886 *stette nove mesi in letto* ammalato ed un anno senza uscire di casa. *Non* sa niente di niente — non conosce Chiaruttini — non si è interessato in nulla — tutti gli affari gli trattava suo figlio e dove figura il suo nome deve intendersi fatti tutti appartenenti al figlio.

«Non ci so niente io di spedizioni a Granzotto — non ci so di depositi bisogna domandarghe spiegazioni al figlio perchè presentemente mi gera a Abano.»

Contestatogli un incidente avvenuto a casa sua nel 1885 dal quale risulterebbe essere stati scoperti contrabbandieri «I varda la sentenza e i vedarà che mi no ghe entro.» *Difatti si legge* la sentenza 29 ottobre 1885 del Tribunale di Udine relativa a quel fatto e da essa rimane escluso che vi partecipasse il *Danelon*. *Su domanda* dell'Avv. Billia dichiara che egli non fu mai a Treviso nè a Conegliano.

***

Sebastianutti Raffaele pizzicagnolo liquorista.

Non fece mai associazione con nessuno «perchè i affari suoi el li fa sempre solo» — non sa che esistesse — non sa nulla di contrabbando — non ebbe *mai corrispondenza coi Chiaruttini*. Una sola volta andò a Codroipo per comprar majali e lì uno sconosciuto gli offrì dello spirito, «però no me recordo nè la compra e nemmeno la vendita e gnanca il prezzio». Sa solamente chi fece l'affare — eseguì la spedizione col Ferro che si trova pur esso a Codroipo accidentalmente e guadagnò circa cinque lire per quintale. Riguardo le botti vuote che aveva in casa sua egli ne comprò cinque «drio mano» per metter vino.

***

Interrogatorio di Ferro Antonio, negoziante di suini di Mortegliano.

Non sa di associazioni per contrabbando nè egli vi partecipò «mai nulla, gnente, no signor Presidente». Si trovò a Codroipo una sola volta e lì si imbattè in uno sconosciuto che gli offerse due botti di spirito — fece l'affare con Sebastianutti, e si guadagnò circa 40 lire «*sporche di guadagno*».

Contestatagli la corrispondenza con Granzotto risponde: Io sono illetterato da mandar biglietti al Granzotto. Contestategli le spedizioni fatte al suo nome risponde: non ne feci mai «ghe de tanti al paese del Ferro Antonio può essere questi galantuomini che ganno spedito».

***

Interrogatorio di Zanello Luigi contadino di Mortegliano.

Non so nulla di associazioni nè di contrabbandi. Una volta mi trovai a Codroipo, ove mi ero recato per affari, il Gobbo mi pregò di fare una spedizione di due botti di spirito a certo Granzotto e fu in questa occasione che sentii nominare un tal nome. Non conosco nè *Chiaruttini nè nessuno*.

***

Interrogatorio di Agnoletti Antonio *carrettiere di Talmassons*.

Nega ogni partecipazione ad associazioni — ed ogni scienza di contrabbando e dei Chiaruttini. — «Mi meno per tutti e gavarò menà anche pei Chiaruttini benchè no possa dir se i gera de quei dell'estero e se la vol la menà anche lei sig. Presidente.

«Ghe volesse ricordarse de tutti e sarà che gabbia menà due botti per Granzotto, ma mi no me ricordo».

***

Interrogatorio di Cozzi Luigi comissionato di Codroipo.

L'associazione ed ogni altra operazione di contrabbando non lo riguardava. Egli fa il comissionato e lo spedizioniere e si presta per tutti coloro che gli danno incarico. Fece spedizioni di spirito pel D'Agostini come ne fece pel Pascottini e tanti altri negozianti. Non ha nè facoltà nè dovere d'indagare la provenienza quando questa non porta la necessità di andar scortata da recapiti.

Non conosce Chiaruttini e si meraviglia dell'imputazione fattagli senza motivo e senza ragione. Riconosce le spedizioni le quali non sono altro che una conseguenza della sua professione.

Viene tolta l'udienza alle ore 5 pomerid. e rimessa alle 9 antimeridiane di oggi.

## Notiziario

**Fra Crispi e il Papa.**

La semiofficiosa *Italie*, affermando che l'appello del papa alla conciliazione è l'effetto delle trattative infiltrate, ne dà la seguente versione:

«Leone XIII se la intendeva col defunto generale Carini, quando egli era arcivescovo di Perugia e Carini comandante di quella divisione militare. Venne nominato papa durante il ministero Crispi e Carini si recò più volte dal papa e poi dal ministro. Pare che allora si gettassero le prime basi della conciliazione. Crispi cadde e Carini morì. Le negoziazioni furono sospese, e senza l'avvento *di Crispi lo sarebbero ancora*. Ma quando Crispi fu da capo nominato, gli *organi del Vaticano lo salutarono con* entusiasmo che allora parve straordinario, e che ora si spiega con l'allocuzione del papa. Sembra che trattative riprese siano giunte al punto che il papa credette di poterne parlare in Concistoro».

*Un plebiscito per la conciliazione.*

Parlasi risolvere la questione della conciliazione per mezzo d'un plebiscito popolare.

*I provvedimenti finanziari.*

La relazione di Righi sulla parte dei provvedimenti finanziari, riguardante il registro e il *bollo*, contiene l'elevazione di dieci centesimi del bollo per le ricevute ordinarie superanti le 50 *lire*, porta ad una lira la tassa pei contratti d'appalto, ribassa a 50 cent. la tassa sui contratti pei prodotti agricoli compreso il taglio dei boschi, i trapassi delle azioni nominative delle Società Cooperative vengono tassati solo in relazione ai loro passaggi effettivi.

## Telegrammi

**Parigi** 27. Nell'abboccamento di stamane Grevy e Rouvier, questi accettò il mandato di formare il gabinetto chiedendo a Grevy completa libertà di azione. Spera una pronta riuscita.

Flourens consentì a rimanere agli esteri.

È probabile che il gabinetto si comporrà così:

Rouvier presidenza e finanze, Flourens esteri, Saussier guerra, Fallieres interno, Spuller giustizia, Etienne lavori, Prevet agricoltura, Faurrez marina, Casimiro Perrier istruzione.

Lockroy, e Granet rifiutano rimanere al commercio e alle poste che si offriranno a Pascal, Bizzarelli (?)

**Parigi** 27. Granet e Lockroy informarono Rouvier che non volendo separsi da Boulanger, e dietro consiglio dei loro amici politici, rifiutano di conservare i portafogli.

## Memoriale dei privati

**Annunzi legali.** Il Foglio periodico del 18 maggio n. 102, contiene:

— Ermacora Luigia vedova Della Negra per conto del minore di lei figlio Carlo di Ronchis di Faedis, ha accettata l'eredità di Della Negra Francesco fu Carlo decesso in detto luogo il 25 febbraio 1887.

— L'eredità abbandonata da Missana Vincenzo fu Gio. Batt., decesso in Colloredo di Montalbano nel giorno 4 febbraio a. c., venne accettata dalla di lui figlia Missana Maria coll'assenso del marito Zannini Giovanni di Colloredo di Montalbano.

— A richiesta della ditta Carbonaro e Vuga di Cividale l'usciere del Tribunale di Udine ha citato Costapererla Maria e Domenico Zanetto assenti d'ignota dimora, a comparire davanti il Tribunale suddetto all'udienza 13 giugno 1887 ore 10 ant. per ivi udirsi condannare come nella citazione statagli *notificata*.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BOJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obleight Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Macchine utensili per le arti e mestieri, robinetto d'ogni genere per filande, acqua, vapore ecc.

Macchine agricole per molini, condutture d'acqua e gas

**UFFICIO TECNICO**

VIA POSCOLLE N. 3

## SCHNABL & C.° FILIALE UDINE

Impianto di stabilimenti industriali e depositi di macchine agricole, macchine e caldaje a vapore, dei più recenti sistemi

**Si forniscono a PREZZI DI FABBRICA:**

**Battenti per trebbiatrici, untori** per grasso consistente e per olio di vari sistemi, cinghie per trasmissioni, in cuojo, canape, e tele gommate.

**Tubi di ferro di Germania**, di ghisa, piombo, rame, tela, gomma ecc. per diversi usi.

**Sveccìatoi, tarari, sgranatoi, trebbiatrici**, a mano ed a vapore, degli ultimi sistemi premiati.

**Macchine e locomobili a vapore**, pompe di gran potenza a vapore, delle migliori e più accreditate fabbriche di Germania e Inghilterra.

**Tagliaforaggi, torchi per vino**, pigiatoi per uve, apparati per la fabbricazione dei vini, pompe per vino ecc. ecc.

L'Ufficio è provveduto di un completo campionario e depositi di perni per caldaje, e unioni per correggie di trasmissione, cinghie per elevatori di molini e relative viti. Tampagni e viti con tampagne di tutte le dimensioni.

**Caotchouc** per usi tecnici.

**Apparati elettrici**, per luce elettrica e sonerie.

**Torni** a mano, a pedale ed a vapore per le diverse arti e mestieri, trapani, forgie, seghe con lama senza fine, grue di gran forza per scali e officine, venicelli, torchi idraulici ed a mano ecc.

L'Ufficio fornisce piani preventivi e dettagli per qualsiasi impianto di macchine, di caldaje a vapore di stabilimenti industriali.

Pompe comuni e da incendio, tubi di ferro battuto, di piombo, ghisa, rame ecc. ecc.

Rappresentanze di ferriere e fabbrica di macchine

## CANNOCCHIALI e BINOCCOLI

Unica fabbrica nazionale

Ingegnere A. SALMOIRAGHI

MILANO

**Chiedere Catalogo.**

## Laboratorio pirotecnico

fuori porta Gemona, al centro dell'ex-Bersaglio

*con recapito per vendita e commissioni, via Aquileja n. 49*

**LISTINO DEI PREZZI:**

| | |
|---|---|
| Razzi a scoppio al cento | L. 15.00 |
| » lumini variati al cento | » 25.00 |
| » lumini a scoppio al cento | » 35.00 |
| Rossoni guarnizione variata per ogni pezzo | » —.75 |
| » » » » » paracadute in seta | » 8.00 |
| Candele romane a sei stelle | » —.35 |
| Correntini | » 1.00 |
| Fuochi del bengala a colori variati all'ett. | » —.50 |
| Fuochi da giro o fissi con guarnizione per ogni canna da grosso calibro | » —.50 |
| Bombe a uno scoppio | » 3.00 |
| » gioia uso Napoli da uno a sei scoppi tutti in colori variati, per ogni scoppio | » 2.00 |
| Girandole volanti, novità | » 5.00 |
| Palloni aereostati a metri 0.80 | » —.65 |
| » » » 1.50 | » 1.50 |

Polvere da sparo per mortaretti a prezzo di fabbrica.

*Dietro commissione si eseguisce qualunque lavoro, assicurandone un buon esito.* **FONTANINI GIUSTO.**

# GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

## Venezia - Padova - Treviso - Udine

# PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA

# UDINE

PREZZI FISSI

## Stagione di Primavera-Estate

## ABITI FATTI

| | |
|---|---|
| Ulster mezza stagione stoffe novità | da L. 22 a 35 |
| Soprabiti mezza stagione in stoffa e castorini colorati | „ 14 a 50 |
| Vestiti completi stoffa fantasia novità | „ 16 a 50 |
| Sacchetti „ „ „ | „ 12 a 25 |
| Calzoni „ „ „ | „ 5 a 15 |
| Gilet stoffa fantasia e panno | da L. 3 a 8 |
| Veste da camera con ricami | „ 25 a 50 |
| Plaid inglesi tutta lana | „ 20 a 35 |
| Parasoli in tela e satin | „ 2 a 5 |
| Ombrelli seta spinata | „ 5 a 14 |
| Ombrelli Zanella | „ 2.50 |

***Copioso e variato assortimento di Camicie bianche e colorate in tela, creton, percal disegni di tutta novità a prezzi d'impossibile concorrenza.***

Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa e velluto.

## Specialità per bambini e giovanetti.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. 30 a 120

**Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.**

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco